



Consiglio Nazionale 11 gennaio 2014 DOCUMENTO DI STRATEGIA POLITICA

IL CONTESTO STORICO DELLE NOSTRE ISTANZE EGUALITARIE

Ci muoviamo in un contesto storico-sociale in cui, stando alla ricerca ISTAT del 2011, vi è un'opinione pubblica favorevole in larga misura al fatto che la coppia omosessuale debba avere gli stessi diritti della coppia sposata (quasi il 63% e solo un 25% totalmente in disaccordo). D'altra parte, però, sulla estensione del matrimonio il Paese si spacca a metà a nostro sfavore, con appena il 44% di favorevoli al matrimonio egualitario, e una larga percentuale di contrari che lo è radicalmente (41%). Ancora peggio, se si tocca il tema delle adozioni e dell'omogenitorialità, solo il 23% ritiene che una coppia lesbica debba poter adottare (il 19% per le coppie gay), mentre il 59% è addirittura totalmente in disaccordo (il 64% per le coppie gay). Ovviamente il cambiamento generazionale si nota in una maggiore apertura da parte dei più giovani su tutte le istanze, ma complessivamente il dato non è favorevole ad una piena istanza egualitaria. Non è nemmeno escluso che in questi 3 anni già alcuni spostamenti favorevoli ci siano stati.

Sul piano internazionale, se per certi versi c'è una tendenza al riconoscimento delle istanze egualitarie, per altri ci sono movimenti preoccupanti e importanti che segnalano il risorgere di un'opposizione estremamente agguerrita. In Francia la battaglia sul matrimonio è stata dura ed è ancora oggi viva nonostante la legge sia stata approvata, e tutto il movimento LGBT francese si è trovato in difficoltà di fronte ad un'inaspettata e determinata reazione violenta della Francia omofoba. In Spagna, che fu simbolicamente apripista di un inarrestabile processo di laicizzazione dal Nord Europa all'Europa mediterranea cattolica, si scorgono oggi le prime vittorie reazionarie, come il tentativo di cancellazione del diritto all'aborto e la messa in discussione del matrimonio egualitario. Su tutta l'Europa, da nord a sud, a est a ovest, soffiano venti nazionalisti, populistici e reazionari, tanto che alcuni movimenti LGBT del Nord Europa (in Norvegia per esempio) temono concretamente la vittoria elettorale prossima di un partito fortemente omofobo, e tutto questo in un quadro di sfiducia popolare nei confronti delle istituzioni europee che spesso sono state invece un nostro argomento a sostegno dell'allargamento dei diritti e delle istanze egualitarie. Se è vero che alcuni segnali fanno intuire talvolta un certo imbarazzo e una certa incertezza in alcuni partiti della destra più radicale in Europa sui nostri temi (a differenza che su altri temi – come l'immigrazione – in cui il fronte è granitico), sarebbe decisamente sbagliato e prematuro ritenere che questi venti non portino con sé, almeno in prima battuta, anche una vera e propria reazione di massa.

ARCIGAY
CONSIGLIO NAZIONALE
11.1.2014
ALLEGATO

B

Andrea C...

1/10

1/10

Sul piano politico interno avevamo previsto a Ferrara che il legislatore avrebbe cercato di limitare i danni della nostra istanza egualitaria e lo sfondamento dei nostri temi limitando proprio il pieno accesso delle persone LGBT a tutti gli istituti oggi riservati alle coppie eterosessuali. Sta accadendo esattamente su tutti i due dibattiti attualmente in corso, quello sulla legge Mancino e quello sui diritti delle famiglie omosessuali. Sulla legge Mancino si sono introdotti argomenti che hanno confuso il dibattito grazie ad una strana alleanza tra cosiddetti liberali e integralisti cattolici che ha prodotto un testo che cerca di comporre posizioni alla fin fine non componibili, mentre sui diritti delle famiglie è iniziato un gioco para-governativo delle parti in cui il PD cerca di presentarsi come innovatore con una proposta che non è né egualitaria né innovativa (la stessa dalle scorse elezioni ad oggi) mentre gli alleati di governo sparano su questa proposta giocando ancora più al ribasso. Il tutto in un quadro favorito purtroppo dalle larghe intese, utilizzate come alibi per neutralizzare la coalizione "laica" che avrebbe potuto trasversalmente esistere, ma che avrebbe esposto le contraddizioni interne al maggiore socio di maggioranza del governo, il PD.

D'altronde, nonostante la nostra posizione egualitaria sia chiara ormai da tempo, il dibattito tra l'imprescindibilità di una istanza egualitaria piena che passi direttamente dal Parlamento e un processo gradualista che passi dal riconoscimento di quanti più diritti possibili e continui anche su altri fronti (dal Parlamento alle Corti) per arrivare all'obiettivo ultimo, è ancora un dibattito sullo sfondo. E' importante averlo presente e sviscerarlo fino in fondo, sapendo che particolarmente in questa fase storica parlamentare la nostra presa di posizione netta per la bocciatura di testi compromissori (che hanno comunque bisogno del voto della maggioranza laica che non è governativa) può facilmente determinare un nulla di fatto su tutti i fronti, quello sulla legge contro l'omofobia, quello sui diritti delle coppie, quello del diritto all'autodeterminazione delle persone transgender.

Lo scenario politico-temporale che abbiamo di fronte è del tutto precario. Non sappiamo se e quanto questo Parlamento (con lo schema delle larghe intese) durerà, il che ci suggerisce di avere una visione in prospettiva del nostro lavoro di pressione e di lobbying. Un eventuale nulla di fatto sui tre percorsi legislativi va ricondotto ad una inadeguatezza intrinseca delle proposte in campo (omofobia, unioni civili, modificazione dell'attribuzione di sesso) che non hanno consenso né nella possibile maggioranza laica né nella maggioranza governativa. La responsabilità politica di questo non è di Arcigay o del movimento LGBT ma di chi in realtà nell'arena parlamentare la maggioranza laica non l'ha voluta costruire veramente. Il nostro rapportarci con i parlamentari di oggi va dunque visto in funzione dei candidati di domani: sia nel caso in cui i testi passino, sia nel caso in cui si affossino, è evidente che siamo già oggi in campagna elettorale, e le recenti mosse del segretario PD fanno intuire che c'è un bisogno di calcare la mano su un'immagine riformatrice del PD spendibile in prospettiva e di velocizzare il cammino verso le prossime elezioni.

TORNARE PROTAGONISTI DELLA NOSTRA AGENDA POLITICA

Fino al 2007 Arcigay aveva puntato su un rapporto stretto e quasi esclusivo con il centro-sinistra di allora in funzione dell'approvazione dei PACS, al momento vissuta come la proposta più avanzata e potenzialmente vincente, tanto nell'arena politica quanto nel Paese. Dal 2004 al 2007 Arcigay portò il popolo LGBT in piazza sulla proposta dei PACS: 2004 con "Kiss to PACS", 2005 con "PACS Day", 2006 con "Tutti in PACS" e 2007 con "Diritti ora!". Nel 2006 la piazza di "Tutti in PACS" era convinta che di lì

2/10



a poco si sarebbe arrivati al risultato sperato. Le vicende del governo Prodi furono una doccia gelata e il governo Prodi cadde pochi giorni prima che la proposta entrasse in discussione. Lo shock politico ed emotivo per il fallimento del risultato, dovuto di fatto ad un tradimento politico da parte del centro sinistra, portò l'associazione a salire sull'Aventino della strategia dei distinti e distanti al congresso di Milano del febbraio 2007: lì si segnò l'abbandono della strategia gradualista e dello stesso campo del confronto con i partiti. Dovevamo dare risposte ad una comunità che si aspettava un risultato dalla stretta interlocuzione politica che fino a quel momento c'era stata con il centro sinistra e che aveva di fatto fallito il risultato. Quella stessa interlocuzione stretta e privilegiata si ritorse come un boomerang, come se il tradimento del centro sinistra sui nostri temi fosse una nostra responsabilità e segnasse in maniera plateale il fallimento di una strategia fortemente voluta fino a quel momento.

Da quel momento in poi siamo usciti di fatto dal campo della lotta diretta sulla nostra agenda politica, e siamo rimasti spettatori, per quanto critici e rivendicativi delle nostre istanze, di un dibattito politico tra i partiti e nelle sedi legislative. La percezione che ci fosse di fatto un muro politico praticamente di tutti i partiti ci spinse ad una strategia laterale che potesse dare i suoi frutti più sul piano della lobbying istituzionale e su quello della battaglia giuridica nelle Corti, che su quello dello sblocco legislativo delle nostre istanze. Tra il 2010 e il 2012 arrivava a conclusione una campagna di affermazione civile in tribunale con la sentenza della Corte Costituzionale prima e della Corte di Cassazione poi, che di fatto segnavano un risultato simbolicamente importante ma parziale riconoscendo pienamente la legittimità delle nostre istanze egualitarie, ma lasciavano uno spazio di ambiguità nel dibattito pubblico politico sulla legittimità costituzionale del matrimonio egualitario. Ciò è tanto vero che proprio in questi giorni la sentenza è utilizzata dallo stesso PD come argomento a favore delle unioni civili in chiave non matrimonialista.

Dallo scorso congresso, Arcigay si è mossa invece verso una strategia di lobbying a-tu-per-tu su tutti i singoli parlamentari o candidati, azione assolutamente inedita per quest'associazione abituata piuttosto ad avere e a concentrare le proprie energie su pochi parlamentari di riferimento, ed eventualmente sui vertici di partito. Abbiamo iniziato con le primarie dei candidati parlamentari PD-SEL, ed è continuata poi con Temposcaduto indirizzata a tutti i candidati di Camera e Senato. Ciò ha comportato però dubbi e critiche come se ci si stesse muovendo ancora in un'ottica precedente al 2007. In realtà non è affatto così, è anzi vero il contrario, e va fatto un ragionamento coraggioso su come oggi Arcigay vuole tornare a mettere i piedi nel piatto dell'agone politico e a sferzare tutti i partiti e il legislatore sulla propria agenda politica in maniera efficace e incisiva.

L'azione di Temposcaduto ha inaugurato un metodo di lobbying individuale su tutti i parlamentari e primi parziali risultati si sono visti nella fase post-elettorale: dal ritiro di diverse firme agli emendamenti sulla libertà di opinione al voto contrario all'indicazione di partito sul sub-emendamento Gitti. Arcigay è entrata prepotentemente in questa fase, tanto che nel dibattito in aula questa azione di pressing è stata palesata e citata da diversi deputati. Per la prima volta la lobby gay prendeva forma in Parlamento alla luce del sole mettendo in dubbio un esito che doveva essere scontato secondo le vecchie liturgie di partito. Dal punto di vista mediatico il PD non si è potuto più veramente intestare la vittoria di un esito parlamentare positivo per il partito, e la rappresentazione mediatica di quell'esito è passata al movimento che ne ha dato invece una lettura fortemente negativa.

3/10

gelli

L'EFFICACIA DELL'INTERLOCUZIONE POLITICA OGGI

Oggi è forse tornato il momento di riprenderci il diritto di entrare nel merito, di differenziare e di trarre delle conclusioni sull'efficacia delle interlocuzioni in relazione all'obiettivo politico che si vuole ottenere nella battaglia politica e parlamentare.

E' chiara e cristallina la necessità, prima ancora che il dovere, di mantenere un'interlocuzione esplorativa a 360°, non solo per mantenere sempre una continua azione di sollecitazione e monitoraggio di tutto l'arco parlamentare, ma anche in virtù di un ragionamento che riconosce l'inevitabilità e l'esigenza di raccogliere il più ampio consenso possibile sul piano della lobbying individuale. E tuttavia va fatta anche una scelta di metodo improntata all'efficacia e all'ottimizzazione dello sforzo.

Dopo l'esplorazione, che serve per chiarire un quadro complessivo di plausibilità dell'azione, occorre un momento di sintesi e di focalizzazione dell'azione su obiettivi interlocutori passibili di produrre risultati, anche per non disperdere energie. C'è una differenza, infatti, al livello delle posizioni di partito, tra un muro granitico, un muro permeabile e un'autostrada aperta. E c'è una differenza tra il lavoro sui partiti che guidano le scelte del legislatore e i singoli che sfuggono più o meno alla disciplina di partito. Queste differenze vanno tenute in considerazione e valutate per gli effetti che possono produrre in relazione ai nostri interessi.

D'altra parte, se ci siamo liberati del complesso di subalternità, possiamo anche dirci serenamente che il nostro ruolo è proporre e difendere un'agenda politica nostra sui diritti LGBT, favorire chi ci sta senza se e senza ma e ostacolare chi non ci sta, o ci sta solo in parte, dalle primarie alle elezioni. E' in sostanza il tema dell'endorsement e del suo contrario (che chiameremo opposizione), su partiti o singoli, che va chiarito internamente per evitare continui strascichi polemici su presunti favoritismi personali. Proprio perché non siamo legati a nessuno, ci sentiamo in diritto di dire la nostra sui nostri temi in ogni sede essi siano messi in discussione. Se il PD o il M5S ne dibatte, noi diciamo la nostra non perché siamo del PD o del M5S, ma perché sono il PD o il M5S a parlare della nostra agenda politica e a candidarsi per tradurla in Parlamento. Allo stesso tempo, se si presentano partiti tiepidi o omofobi, abbiamo il dovere di dire la nostra, e di segnalare l'alternativa, interna ai partiti o tra i partiti stessi.

Nel quadro di un cambiamento della nostra azione politica, l'endorsement e l'opposizione assumono senso solo nella misura in cui siamo in grado di dare continuità ad una azione di lobbying dalla fase elettorale lungo tutta la fase post-elettorale: quando in sostanza siamo in grado di monitorare le azioni concrete e di richiamare partiti e singoli agli impegni assunti, determinati a "colpire" quando gli impegni non vengono onorati. Senza continuità e verifica, e senza esposizione delle posizioni poi effettivamente assunte in relazione agli impegni presi, l'endorsement diventa mera facilitazione elettorale che non abbiamo nessuna intenzione di fare.

Il rapporto tra azione di lobbying sui singoli (candidati e/o eletti) e il pressing sulle posizioni ufficiali dei partiti deve diventare una continua operazione a tenaglia, in cui se da una parte si insiste con un pressing che mette in luce e in difficoltà le contraddizioni dei partiti (dove ci sono, rendendoli permeabili), dall'altra favorisce il rapporto tra il singolo parlamentare e le nostre istanze, in un quadro

in cui sull'altro fronte si colpisce il partito per allargarne le crepe e lo spazio di agibilità e di posizione per i singoli. E' un po' quello che oggi è inevitabile fare soprattutto sull'anello più debole, ma determinante, dell'arco parlamentare e della potenziale maggioranza laica: il PD.

L'INAFFIDABILE PRUDENZA

L'attuale configurazione parlamentare è molto chiara. C'è un centro-destra, tra cui possiamo annoverare quel che resta di Scelta Civica (oltre a Forza Italia, NCD e Lega), fondamentalmente granitico e sordo alle nostre istanze, con qualche importante, ma nemmeno lontanamente determinante, posizione aperturista. Se è probabile che prima o poi comincino anche a destra cambiamenti (e alcuni segnali anche locali ci sono e sono di questi giorni – come il dibattito genovese interno all'UDC), ad oggi questo processo è da considerarsi ancora prematuro e ininfluenza sul piano nazionale. C'è certamente un argomento che si può continuare a mantenere vivo a destra dell'agone parlamentare, che è fondamentalmente l'approccio di Cameron, ma attualmente si tratta di un argomento debole in Italia, se nemmeno riesce a sortire effetti con il partito più a sinistra della destra, il PD.

C'è un'autostrada aperta per noi con SEL e con il M5S, che oggi è sicuramente apprezzabile come tale anche perché entrambi i partiti in realtà sono in minoranza, hanno le mani libere da compromessi governativi e possono tenere la barra dritta sulla propria linea.

E poi c'è il PD, che è il cuore dell'attuale maggioranza, è che è di fatto il partito che blocca l'intero processo di riforma laica e dei diritti.

E' nota ormai l'insopportabile prudenza del PD. E la sua inaffidabilità rispetto al raggiungimento del risultato. Si tratta di un interlocutore che sconta un'evidente e irrisolvibile, oltre che storica, contraddizione interna tra posizioni laiche e posizioni cattoliche, e anche probabilmente una scarsa consapevolezza sulla centralità dell'agenda laica ed LGBT. Certamente da Temposcaduto ad oggi sono cambiate alcune cose, ivi inclusa una compagine parlamentare PD relativamente rinnovata, più giovane e permeabile, ma fondamentalmente non molto è cambiato per noi su quel fronte: è cambiato il segno generazionale della dirigenza attuale, ma rimangono le antiche contraddizioni, nascoste solo da un decisionismo nuovo e da una chiara volontà di disinnescarle presto occultando il dibattito sulle istanze egualitarie spostandolo invece sulle "mezze misure".

Le "mezze misure" sono tutto ciò che il PD oggi può offrire, non tanto in relazione ai potenziali alleati, quanto proprio in relazione alle proprie contraddizioni interne. Se oggi riteniamo di dover agire a tenaglia e in modo pesante sul PD non è allora perché esso sia un interlocutore per noi favorito, o da cui ci sentiamo minimamente rappresentati, ma perché semplicemente è un interlocutore le cui scelte sono (in questa precisa fase politica) determinanti per sbloccare in un modo o in un altro il processo politico sulle nostre istanze. Volenti o nolenti, in questa specifica fase nulla si può fare senza il PD sui nostri temi.

Se abbiamo chiaro che la nostra azione va vista in prospettiva, ben oltre l'attuale fase di dibattito parlamentare (con la sua specifica configurazione congiunturale), possiamo andare sereni verso una

5/10

Jelly

polemica che metta in estrema tensione la contraddizione tra istanza egualitaria piena e "mezze misure", ben sapendo che la responsabilità dell'esito politico parlamentare non è nostra, ma di chi ha scelto l'una o l'altra in relazione ai propri equilibri interni di partito. Il nostro problema è laicizzare al massimo l'emiciclo parlamentare, ora o più tardi, non certo assumerci l'onere di dare il beneplacito alle "mezze misure".

Agire a tenaglia sul PD, oggi, vuol dire da una parte sollecitare il partito e la dirigenza sul proprio terreno simbolico evidenziandone le contraddizioni e dall'altra agire su singoli parlamentari (o candidati) perché assumano posizioni diverse dalla linea ufficiale di partito. Maggiore sarà il solco della contraddizione nella linea di partito, maggiore sarà lo spazio di agibilità dei singoli. Non c'è nulla di innovativo, decisionista e giovane nelle attuali proposte della segreteria PD sui nostri temi. Sono proposte che partono già vecchie rispetto alla nostra agenda. Emerge quindi la contraddizione con un leader estremamente attento alla propria immagine di innovatore, decisionista e rottamatore. Il suo ricorrente uso di termini quali "prudente" e "timido" è in aperta contraddizione con un'immagine decisionista e innovatrice, per non parlare del fatto che il suo continuo ricorso ad un immaginario giovanile stona con un avanzamento sociale che è forte sui nostri temi proprio in quella fascia generazionale. Inserirsi insistentemente nel solco di quelle contraddizioni, mettendo in difficoltà l'immagine pubblica del partito e della sua direzione sui diritti LGBT, può aiutare ad allargare uno spazio di agibilità per i singoli, che possono usare quell'insoddisfazione mettendo in discussione la linea, anche nelle proprie scelte di voto.

GLI "ALLEATI SICURI" CON LE LORO STRATEGIE E CONTRADDIZIONI

Ad oggi è evidente che "alleati sicuri", per così dire, sono SEL e M5S. Come già accennato prima, sono "sicuri" nella misura in cui in questa precisa fase storico-politica, sono all'opposizione.

Di SEL si può ritenere acquisita la linea più vicina alla nostra agenda, ma non è detto che in possibili (future) fasi governative quella linea diventi timida e prudente tanto quanto quella del PD. Diciamo che in quel caso la contraddizione interna sarebbe ancora più evidente. E d'altra parte non si sa quanto e come SEL e, in generale, la sinistra a sinistra del PD, riuscirà a ricollocarsi nella prossima fase elettorale nazionale. Ciò dipenderà sia dalla linea che prenderà il PD, che potrebbe essere con tutta probabilità una linea centrista, sia dalla legge elettorale che verrà quando verrà riformata: se è probabile che venga reintrodotta un meccanismo di preferenza individuale (facendo il gioco della nostra azione di lobbying a tenaglia), è anche probabile che venga mantenuta una qualche forma maggioritaria, determinando (a seconda della forma) un maggiore o minore schiacciamento e neutralizzazione dei partiti a sinistra del PD.

Del M5S oggi sappiamo che c'è una barra dritta sui nostri temi, tanto da essere usata in modo forte contro il PD per evidenziarne le contraddizioni. Il M5S è un soggetto magmatico da cui ci si può aspettare di tutto, sia in termini di posizionamento (a seconda dei contesti) sia in termini di risultato elettorale. Conosciamo la posizione del leader, conosciamo le posizioni dei gruppi parlamentari. Di fatto, ogni volta che il leader, cioè Grillo, ha parlato di punti fondamentali del programma M5S, i diritti LGBT non c'erano. Però è evidente che di fatto i nostri temi ci sono stati come punti fondamentali nella lotta parlamentare. Quel che è da capire è quanto Grillo intenda portare il suo movimento ad

esporsi in tutte le sedi con posizioni chiare e prioritarie sui nostri diritti, anche in fase elettorale per esempio (alle prossime europee e alle prossime politiche), posto che è ben consapevole di intercettare un elettorato magmatico di delusi da tutti i fronti. Secondo lo studio dell'Istituto Cattaneo sui flussi elettorali verso il M5S in 9 città, si ritiene che in generale il movimento abbia raccolto voti dai delusi del PD, dell'Italia dei Valori e della Lega (partiti con posizioni antitetiche per noi), mentre molto più altalenante e disomogeneo è stato il flusso verso il M5S dal PDL e dagli astenuti. Secondo Demopolis, sempre sul voto al M5S alle scorse elezioni, rilevava invece che di 8 milioni e mezzo di elettori, solo il 15% proveniva dall'astensione, 2 su 10 dal PD, 2 su 10 da IDV, e quasi 3 su 10 dal PDL. E' evidente che in questo scenario Grillo ha a che fare con un elettorato potenziale che non ha tutto di per sé necessariamente un'affinità ideale con le nostre istanze. E tuttavia i suoi gruppi parlamentari si sono molto esposti per noi. Il caso M5S-Diritti LGBT, e i suoi possibili sviluppi futuri, è forse da vedere considerando quanto è accaduto ad un tema che tocca le sensibilità ideali di sinistra, quello dell'immigrazione, e il balletto "posizione parlamentare-sconfessione del leader" che c'è stato, evidentemente proprio in chiave elettorale. In quel caso Grillo ha ben presente che una buona fetta della popolazione (e del suo elettorato) ha in realtà reazioni "di pancia", se è vero, come dice Eurobarometro, che l'80% degli italiani chiede controlli fortificati, non allentati sull'immigrazione. C'è da chiedersi allora quale dovesse essere la posizione ufficiale del leader di fronte ad una battaglia pubblica "di pancia" sull'adozione da parte delle coppie LGBT. Ad oggi il tema, su cui abbiamo dalla nostra i gruppi parlamentari M5S, è sullo sfondo e non è purtroppo oggetto di una reale ipotesi di voto da parte del M5S, data la ritrosia e la "prudenza" del PD. Ma sarebbe importante vedere alla prova di un dibattito pubblico, quale sarebbe la posizione del leader in relazione al proprio elettorato.

Questo ragionamento sul M5S deve servirci a rafforzare il dialogo, monitorare e spingere il movimento stesso verso un rafforzamento delle posizioni LGBT, indipendentemente dalla visione del leader sulla cura del proprio elettorato. Questo tanto più perché ci avviciniamo alle elezioni europee, in cui è probabile che il M5S si farà portavoce a suo modo di un'ondata anti-europeista di cui sono da capire meglio i contenuti: meno Europa, per noi, vuol dire ancora oggi meno diritti in Italia.

LE FORME DI LOTTA OGGI E IL RAPPORTO CON IL MOVIMENTO LGBT

Oggi abbiamo probabilmente bisogno di darci un metodo sistematico di pressione e di lotta, anche e soprattutto per coinvolgere il popolo LGBT. Tra il 2004 e il 2007 furono le manifestazioni "a obiettivo" di piazza a Roma. La manifestazione dello scorso dicembre, se sul piano mediatico ha avuto un'eco positiva, sul piano della partecipazione è stata obiettivamente molto al di sotto delle aspettative. Su questo fallimento va fatto un ragionamento di autocritica che riguarda anche il rapporto con le altre associazioni LGBT.

Non sempre le strategie e le priorità di Arcigay e delle altre associazioni nazionali del movimento coincidono. E tuttavia Arcigay è vista come il soggetto nazionale che nelle azioni comuni se c'è garantisce (almeno teoricamente) una certa eco, se non c'è è criticabile perché "boicotta indirettamente" gli altri con la propria assenza. Questo schema va superato: in un quadro di programmazione dell'azione, Arcigay deve tenere la barra dritta sulla propria visione, e fare ciò che nel quadro funziona e astenersi su ciò che ritiene non funzionare o non essere prioritario. Alla luce di questo, vi è anche un problema di interlocuzione sinergica con i molteplici soggetti, nazionali e non,

5/7/10

LM

del movimento LGBT: da una parte il rapporto privilegiato con Arcilesbica, Famiglie Arcobaleno, Agedo e per certi versi Certi Diritti ci pone ad un livello di interlocuzione nazionale, dall'altro altri soggetti nazionali (come il MIT) o locali (come il Mieli o altri soggetti di una galassia infinita) rimangono spesso fuori dal dibattito, indebolendo decisioni e iniziative.

Una soluzione è stata proposta da Certi Diritti e riteniamo che possa essere favorita. Una consulta nazionale delle associazioni, senza portavoce, ma di confronto politico, in cui ci siano alcune regole di inclusione adeguate ad una "scrematura" efficace ma allo stesso tempo ad una partecipazione altrettanto efficace dei soggetti politicamente più attivi e rilevanti nel movimento. La consulta sarebbe quindi un luogo di confronto in cui la decisione unitaria su possibili posizioni e azioni è presa solo a larghissima maggioranza o addirittura all'unanimità. Dove l'intesa non c'è, semplicemente liberi tutti. Ma quando l'intesa c'è, potrebbero prevedersi meccanismi di attribuzione concordata di ruoli e iniziativa su obiettivi alle singole associazioni. Questo tipo di meccanismo potrebbe tornare a favorire azioni comuni, anche di piazza, che evitino situazioni come quella determinatasi con la manifestazione di dicembre, tenuto anche conto che ci aspettano tempi duri di reazione omofoba, tanto più saremo vicini all'obiettivo (come accaduto in Francia recentemente del resto). Manifestazioni di piazza, organizzate per tempo e con un obiettivo specifico e martellante (in particolare sul matrimonio egualitario), sono ancora all'ordine del giorno, e potrebbero tornare a scaldare i cuori come fu tra il 2004 e il 2007).

Questo è probabilmente anche il momento di darsi forme di lotta specifiche e diverse dalla piazza, che tengano conto peraltro anche del fatto che oggi la voglia di presenza e di mobilitazione può non passare per le associazioni e le loro liturgie organizzative. Forme magari non necessariamente alternative, ma sicuramente complementari e più consone alla linea strategica dell'associazione.

La raccolta firme, per esempio, a supporto di alcune iniziative, con momenti mediatici collegati, può essere sfruttata come una novità per la nostra associazione. Ci fu un tempo in cui discutevamo di raccolte di firme in calce a leggi di iniziativa popolare mai realizzate: 50.000 firme, forse, conviene raccogliercle e superarle con procedure meno formali della legge di iniziativa popolare, ma con obiettivi più mediatici e di risonanza. D'altronde, non mancano ormai i testi e le proposte legislative presentate in aula su cui convergere: non è quello il muro da sfondare. Semmai, ciò di cui si può far tesoro in una raccolta firme è proprio il senso e l'energia della mobilitazione di massa: ma quella si può organizzare a prescindere dai formalismi delle proposte di legge di iniziativa popolare, convergendo su petizioni (stile Amnesty) online e offline (anche con l'aiuto di ANDDOS presso i propri circoli).

I flash-mob sono un altro strumento. Possono rivolgersi alla popolazione generale come azioni che vogliono avere un mero impatto mediatico di sollevazione del tema, ma possono anche avere obiettivi interlocutori ben precisi: nella nostra sollecitazione del mondo politico, per esempio, azioni di disturbo, sollecitazione e chiarimento tramite flashmob mirati possono avere proprio il senso di "stanare" singoli e partiti, di farli esprimere e di segnalare una nostra presenza rumorosa che non sta più zitta. E' un modo di sostenere l'operazione di lobbying in generale.

Chiariamo qui un punto, segnando un approfondimento in merito alla definizione di lobby, che in Italia non è molto diffuso se non in termini dispregiativi: un gruppo di pressione è un gruppo dotato di



una organizzazione formale, identificabile e riconoscibile basata sulla divisione funzionale dei compiti che agisce in vista dell'affermazione dell'interesse particolare che ne ha causato la genesi. Il termine ha, nella lingua italiana, un sinonimo acquisito dalla tradizione anglosassone: *lobby* e la modalità di azione con cui esso si inserisce esercitando la propria pressione sul sistema politico viene denominata *lobbying*.

OSIFE: LA CAMPAGNA PER LE EUROPEE COME SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO DI AZIONE

Il progetto OSIFE ci consente di costruire e affinare proprio uno strumento di coordinamento tra azioni diverse (online e offline) rivolte all'agone politico, pensato proprio nell'ambito di questa riflessione strategica, e di sperimentarlo già con queste europee. Il senso è quello di gettare le basi per una azione metodica mantenibile e replicabile in diverse fasi politiche. Il progetto è stato scritto (e vinto) tenendo presente la debolezza attuale del quadro europeo, che rischia di vedere alle prossime elezioni Europee lo sfondamento da destra da parte di euro-scettici, populistici, nazionalisti e xenofobi di varia estrazione. Nel caso dell'Italia, rischia di vedere, oltre ai primi, anche un rafforzamento di posizioni tutt'altro che LGBT-friendly anche in Europa, da parte della delegazione di neo-deputati italiani. Di qui il tentativo di inserirsi nel dibattito elettorale con la nostra agenda,

Lo strumento consentirà di:

- avere per un anno un monitoraggio stampa professionale focalizzato su temi, persone e partiti, in modo da verificarne e misurarne le potenzialità in relazione ai nostri bisogni di azione;
- costruire un sito web che consenta da una parte il monitoraggio di candidati, partiti ed eletti all'EuroParlamento, e dall'altra il coordinamento delle azioni verso di essi;
- approntare materiali per il campaigning offline, ovvero i flashmob mirati a candidati e partiti, con un laboratorio pensato per "formare" a creare azioni sul campo con i materiali stessi.

E' chiaro che un modello di azione di questo genere implica anche una condivisione ed una sinergia nazionale-territori senza la quale lo strumento è svuotato di efficacia. Oggi come mai occorre migliorare la nostra capacità di coordinamento e di mobilitazione su obiettivi comuni e con modalità condivise: del resto, senza questi, una associazione nazionale articolata in circa 60 tra comitati territoriali e associazioni aderenti cessa anche di avere significato.

UNA CAMPAGNA A LUNGO TERMINE SUL MATRIMONIO

Vi è infine un problema di fondo: il matrimonio oggi, e soprattutto le sue conseguenze dirette (come l'eguaglianza nel diritto all'adozione), non è in realtà un tema che gode ancora di consenso popolare maggioritario. Va impostata ora, con un'apposita ricerca di fondi esterni a sostegno della stessa, una campagna sul matrimonio "ad obiettivo", ovvero che finisca solo quando l'obiettivo sarà stato raggiunto. Si tratta di una campagna che vuole innanzitutto rafforzare e ampliare il consenso su questo tema e continuare a tenere viva l'agenda politica sul matrimonio egualitario qualunque siano gli esiti legislativi intermedi prima di arrivare all'obiettivo.

S/10

Hel

In questo senso, l'idea è di costruire uno strumento che si adatti ai cambiamenti, anche legislativi, rimodulando azioni e argomenti in corso d'opera. Un doppio aspetto importante di questa strategia di campaigning dovrebbe essere da una parte la visibilità delle coppie e delle famiglie LGBT, dall'altra l'esposizione del tema degli "esiliati del matrimonio". Il primo aspetto è essenziale per rendere plastica e visibile nel paese la realtà di tanti cittadini e cittadine: il messaggio deve essere che la realtà c'è già eccome, manca solo una dignità legale eguale rispetto alle famiglie eterosessuali. Il secondo aspetto può declinarsi addirittura in una azione di promozione e organizzazione pubblica dei matrimoni all'estero, come atto pratico e anche simbolico di "disobbedienza civile" alle ristrettezze di questo Paese. A questa seconda azione può anche aggiungersi un fronte estero, con la richiesta, mediata dalle organizzazioni LGBT europee nei paesi che ci interessano, di apertura del matrimonio ai cittadini non residenti in quel paese, e addirittura presso le ambasciate (e quindi le ambasciate in Italia). Il matrimonio simbolico come azione coordinata in tutta Italia può essere un'altra via.

Una campagna di scopo che crei conoscenza e consenso verso il matrimonio egualitario è da considerarsi quindi un buon strumento per far avanzare quella che è diventata simbolicamente la più evidente delle nostre rivendicazioni. Ma non dobbiamo fare l'errore di considerarla lo strumento unico che esclude altre forme di azione verso lo stesso obiettivo.

In particolare, e soprattutto nel caso di approvazione di una legge sulle unioni civili, sarà importante fin da subito valutare i possibili lati deboli passibili di sanzione da parte delle Corti italiane e internazionali. Una strategia giudiziaria che Arcigay ha messo da parte in passato ma che la nostra associazione deve riprendere in mano e utilizzarla al meglio, consapevoli della lunghezza che possono avere i ricorsi ai tribunali, ma consapevoli anche che questi, quando sono passati, hanno funzionato egregiamente producendo sentenze innovative a noi estremamente favorevoli e che possono oggi essere usate da apripista per spiegare e legittimare le nostre richieste di uguaglianza.

Oltre alla eventuale strategia giudiziaria sul matrimonio, che dipenderà molto dal testo che verrà approvato, ammesso che si arrivi a una approvazione, è fondamentale capire quali altre azioni mettere in campo, nell'ottica di usare tutti i mezzi e le azioni possibili, dato che raramente queste possono essere in contrasto le une alle altre.

Campagna continua, ricorsi alle Corti, e tutte le azioni che ci possono venire in mente, saranno uno dei principali compiti di questa associazione nei prossimi anni, nella certezza che il nostro lavoro e il nostro impegno sarà premiato e che avremo contribuito in maniera fondamentale alla costruzione di una società più inclusiva e più civile, di cui tutti i cittadini e tutte le cittadine potranno godere.

10/10



11.1.2014.

ALLEGATO

RELAZIONE TESORIERE NAZIONALE

11 gennaio 2014



Buongiorno a tutte le consigliere ai consiglieri.

Oggi sarò molto sintetico in questa mia relazione dato che ci siamo visti 2 mesi or sono e ci vedremo tra due su un CN dedicato proprio al bilancio consuntivo e preventivo.

Sarò altresì sintetico in quanto non vi sono stati significativi cambiamenti rispetto al quadro presentato lo scorso novembre, se non che si è ancora di più proceduto lungo una stabilizzazione delle nostre economie.

Conti Correnti

Al momento abbiamo attivi 3 conti. Nello specifico abbiamo al 31 dicembre:

€. 11.568 Sul conto corrente Fondi dedicato ai progetti Salute;

€. 43.645 Sul conto corrente ordinario dell'associazione;

€. 65.824 Sul conto corrente Progetti dedicato ai progetti 383 e altri;

Portafoglio titoli

Abbiamo lasciato i due accantonamenti in titoli che abbiamo da tempo, il cui importo totale è di €. 8.722,38. Al momento non abbiamo ancora infatti necessitato del loro svincolo.

Ricavi al 31-dicembre:

Non ho ancora il dato definitivo ovviamente perché stiamo elaborando in queste settimane e nelle prossime la chiusura di bilancio, tuttavia rispetto all'ultimo CN posso dirvi che sono giunti:

- Contributo da parte del Consiglio d' Europa di €. 9.360 in parte utilizzati per il video che avete visto nelle scorse settimane contro l'omofobia;
- Rendicontato e saldato il progetto Back Office di €. 44.980,00 che ha coinvolto i comitati di Salerno, Cosenza, Foggia Messina e Palermo
- Rendicontato e saldato il progetto sulla strategia LGBT di UNAR che ha coinvolto i comitati di Napoli, Catania e Perugia

Poi abbiamo le quote associative

Quote Associative al 31 dicembre:

Le note di debito emesse per il 2013 ammontano a circa €. 112.000,00. Di queste il 90% è ad oggi già stato incassato.

Nello specifico della situazione dei clienti la analizzeremo in sede di bilancio consuntivo essendo i dati del commercialista fermi allo scorso 30-09 terza trimestrale.

Attualmente abbiamo 57 circoli di cui:

Progetti:

Rendicontazioni:

- Abbiamo rendicontato il progetto "Test Rapido" e siamo in attesa del saldo di €. 12.500;
- Abbiamo rendicontato il progetto "ATS" e siamo in attesa del saldo di €. 20.500
- Abbiamo completato il controllo con gli ispettori ministeriali in merito ai progetti di L.383 "SMC 2009" e TSM 2010. Progetti che come forse sapete ebbero nella passata amministrazione problemi dal punto gestionali di diversa natura.

Per il primo SMC siamo riusciti a ricostruire tutta la documentazione mancante e a rendicontarla. Siamo in attesa dell'ok definitivo da parte del ministero per capire l'entità del taglio che il progetto avrà ma che ci aspettiamo non sia superiore al 6%. Che di base è superiore alla media a cui finora siamo stati abituati ma certamente inferiore ai dati nazionali.

Per il secondo TSM purtroppo il progetto dal punto di vista amministrativo non ha avuto problemi, semplicemente si è speso meno di quanto previsto e quindi dovremo ridare al ministero qualcosa indietro dell'anticipo che ci era stato fatto.

- Seguiranno poi i controlli sui progetti relativi all'annualità 2011: People Have The Power e Pratiche Positive che sono quelli nei quali siamo subentrati noi nella gestione;

Nuove Progettualità:

Come sapete procederemo nelle firme di importanti nuove progettazioni per il 2014:

- OSIFE: per \$ 99.690
- SPORTELLO UNAR TRANS: €. 103,000 dove siamo arrivati primi in graduatoria al bando di gara per la realizzazione di questo importante servizio di sportello, counselling, assistenza psicologica e legale che coinvolgerà la nostra associazione;
- RIGHTS AT WORK: €. 19.750 che ci vede partner nel MIT nella realizzazione di una guida per i lavori e lavoratrici lgbt, un portale ed alcuni eventi di presentazione
- PROGETTO REGIONE EMILIA ROMAGNA: sul tema dei migranti, ci vede quarti in graduatoria e quindi dovrebbe essere finanziato per €. 10.000

Poi abbiamo diverse altre progettualità che furono presentate nel corso dello scorso CN che ancora devono ricevere risposte o essere valutate.

Costi:

Per l'attività ordinaria non si riscontrano variazioni significative rispetto al preventivo approvato.

- Siamo regolari e puntuali nel pagamento delle deleghe e dei contributi per i nostri collaboratori ordinari o per i collaboratori dei progetti;
- Abbiamo acquistato materiale di prevenzione per i progetti salute in cui Arcigay è oggi impegnata e per fornirli ai comitati in vista del 1 dicembre per oltre 6.000 €;
- Abbiamo concluso n.1 progetti l.383 "Pratiche Positive"
- Abbiamo realizzato i progetti salute "Test Rapido", "Sialon II", "Sialon" e "Positive Prevention" che hanno coinvolto i comitati di: Bologna, Torino, Perugia, Verona, Milano, Roma.
- Stiamo portando avanti il nuovo progetto l.383 che entrerà nell'operatività nei prossimi mesi "Giovani, volontari, protagonisti per una sessualità consapevole".

In conclusione

Come dicevo inizialmente le nostre casse godono di una relativa stabilità che si è progressivamente stabilizzata anche su queste ridotte entrate derivanti dal tesseramento, comunque fondamentali per la realizzazione di tutti i progetti garantendone il cofinanziamento necessario.

Monitoraggio, Razionalizzazione, Nuovi Finanziamenti, Attenta programmazione delle attività e investimenti sono le parole chiave su cui si è proceduto e si dovrà procedere.

IL TOSORIERE NAZIONALE
MATTEO CAVALIERI



Romp, 11-1-2014

3/3



APPROVATO

ALLEGATO

CONSIGLIO NAZIONALE DI ARCIGAY

SESSIONE DEL 11.I.2014
ORDINE DEL GIORNO

“AZIONI VOLTE A PROMUOVERE L'ADOZIONE DA PARTE DEL PARLAMENTO ITALIANO DI UNA LEGGE SUL MATRIMONIO EGUALITARIO”

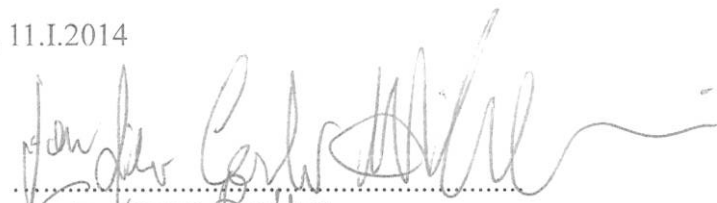
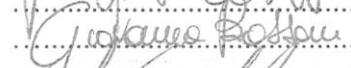
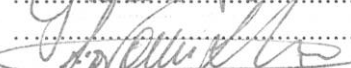
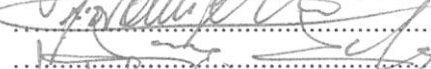
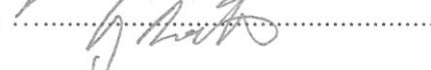
Il Consiglio Nazionale di Arcigay

1. Stante la discussione occorsa durante la seduta.
2. Data l'importanza dei contatti acquisiti tramite la Campagna Tempo Scaduto
3. Visto il documento politico presentato dalla Segreteria Nazionale di cui all'allegato B al verbale della seduta odierna.
4. Al fine di mettere a sistema le azioni che dovranno essere intraprese dai Comitati Territoriali nell'immediato futuro.

Delibera quanto segue:

- Tenere il punto sulla richiesta dell'estensione del Matrimonio Civile come unico istituto in grado di garantire la piena uguaglianza di trattamento a livello formale, sostanziale e giuridico.
- Contrastare ogni ipotesi al ribasso con azioni di lobbying e pressione sui singoli parlamentari e sulle forze politiche in genere.
- Qualora dovesse emergere una proposta politica al ribasso che divenisse poi legge, aprire una fase di litigation e cause-pilota volta a ristabilire il principio di uguaglianza e sostenere sul piano della divulgazione anche giuridica tale principio.
- Dare avvio ad una campagna permanente sul matrimonio egualitario che duri fino al raggiungimento dell'obiettivo volta alla creazione di un vasto consenso popolare sul tema.

Roma, 11.I.2014

1. 
2. 
3. 
4. 
5. 
6. 
7. 
8. 
9. 
10. 

APPROVATO

ALLEGATO

CONSIGLIO NAZIONALE DI ARCIGAY

SESSIONE DEL 11.I.2014
ORDINE DEL GIORNO

“AZIONI VOLTE A PROMUOVERE L'ADOZIONE DA PARTE DEL PARLAMENTO ITALIANO DI UNA LEGGE GIUSTA SULL'OMO-TRANSFOBIA”

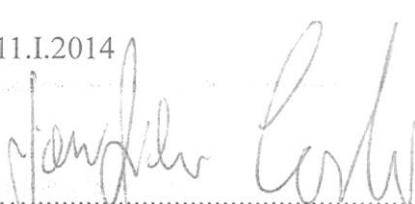
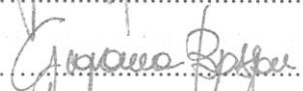
Il Consiglio Nazionale di Arcigay,

1. Visto il documento di indirizzo di cui all'allegato I al verbale del Consiglio Nazionale del 9-10.XI.2013.
2. Stante la discussione occorsa durante la seduta.
3. Visto il documento politico presentato dalla Segreteria Nazionale di cui all'allegato B al verbale della seduta odierna.
4. Al fine di mettere a sistema le azioni che dovranno essere intraprese dai Comitati Territoriali nell'immediato futuro.

Delibera quanto segue:

- Continua la mobilitazione di lobbying e pressione sui singoli senatori e senatrici, della Commissione Giustizia del Senato della Repubblica volta ad ottenere:
 - Rimozione dei sub-emendamenti Verini e Gitti.
 - Realizzare miglioramenti al testo relativamente alla terminologia utilizzata.
- Qualora dovesse essere approvato il testo come nella bozza attuale dare atto ad azioni di mobilitazione e contestazione coinvolgendo anche le altre realtà danneggiate dall'indebolimento della legge Reale-Mancino.
- Qualora dovesse essere approvato dal Senato un testo modificato, in sede di nuova discussione alla Camera dei Deputati riprendere l'azione di lobbying e pressione sui singoli Deputati e Deputate.

Roma, 11.I.2014

1. 
2. 
3. 
4. 
5. 
6. 
7. 

8.

9.

10.

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

APPROVATO

ALLEGATO

CONSIGLIO NAZIONALE DI ARCIGAY

SESSIONE DEL 11.I.2014
ORDINE DEL GIORNO

**"CAMPAGNA PER LE ELEZIONI EUROPEE COME SPERIMENTAZIONE DI UN
MODELLO DI AZIONE"**

Il Consiglio Nazionale di Arcigay

1. Stante la discussione occorsa durante la seduta.
2. Visto il documento politico presentato dalla Segreteria Nazionale di cui all'allegato B al verbale della seduta odierna.
3. Al fine di strutturare le azioni che dovranno essere intraprese dai comitati.

Delibera quanto segue:

Il progetto OSIFE ci consente di costruire e affinare proprio uno strumento di coordinamento tra azioni diverse (online e offline) rivolte all'agone politico, pensato proprio nell'ambito di questa riflessione strategica, e di sperimentarlo già con queste europee. Il senso è quello di gettare le basi per una azione metodica mantenibile e replicabile in diverse fasi politiche. Il progetto è stato scritto (e vinto) tenendo presente la debolezza attuale del quadro europeo, che rischia di vedere alle prossime elezioni Europee lo sfondamento da destra da parte di euro-scettici, populistici, nazionalisti e xenofobi di varia estrazione. Nel caso dell'Italia, rischia di vedere, oltre ai primi, anche un rafforzamento di posizioni tutt'altro che gay-friendly anche in Europa, da parte della delegazione di neo-deputati italiani. Di qui il tentativo di inserirsi nel dibattito elettorale con la nostra agenda,

Lo strumento consentirà di:

- avere per un anno un monitoraggio stampa professionale focalizzato su temi, persone e partiti, in modo da verificarne e misurarne le potenzialità in relazione ai nostri bisogni di azione;
- costruire un sito web che consenta da una parte il monitoraggio di candidati, partiti ed eletti all'Europarlamento, e dall'altra il coordinamento delle azioni verso di essi;
- approntare materiali per il campaigning offline, ovvero i flashmob mirati a candidati e partiti, con un laboratorio pensato per "formare" a creare azioni sul campo con i materiali stessi.

E' chiaro che un modello di azione di questo genere implica anche una condivisione ed una sinergia nazionale-territori senza la quale lo strumento è svuotato di efficacia. Oggi come mai occorre migliorare la nostra capacità di coordinamento e di mobilitazione su obiettivi comuni e con modalità condivise: del resto, senza questi, una associazione nazionale articolata in 55 comitati cessa anche di avere un po' senso.

Roma, 11.I.2014

1. ...
2. ...
3. ...
4. ...
5. ...
6. ...
7. ...
8. ...
9. ...
10. ...

Handwritten signature: *Handwritten signature*

Handwritten signature: *Handwritten signature*

Handwritten signature: *Handwritten signature*

Handwritten signature: *Handwritten signature*

Handwritten signature: *Handwritten signature*

Handwritten signature: *Handwritten signature*

Handwritten signature: *Handwritten signature*

Handwritten signature: *Handwritten signature*

APPENDICE

ALLEGATO

CONSIGLIO NAZIONALE DI ARCIGAY

SESSIONE DEL 11.I.2014
ORDINE DEL GIORNO

“RELAZIONE DI ARCIGAY CON IL MOVIMENTO LGBTQI ITALIANO”

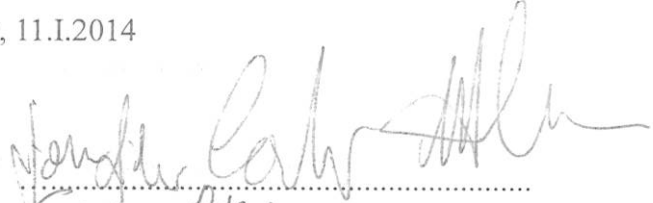
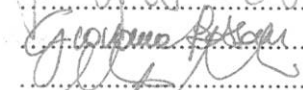
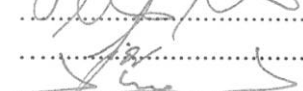
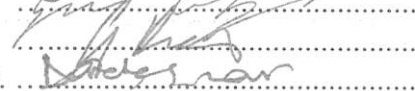
Il Consiglio Nazionale di Arcigay

1. Stante la discussione occorsa durante la seduta.
2. Visto il documento politico presentato dalla Segreteria Nazionale di cui all'allegato B al verbale della seduta odierna.

Delibera quanto segue:

- Invita il Presidente e la Segreteria Nazionale a sostenere la soluzione che è stata proposta da Certi Diritti : una consulta nazionale delle associazioni, senza portavoce, ma di confronto politico, in cui ci siano alcune regole di inclusione adeguate ad una “scrematura” efficace ma allo stesso tempo ad una partecipazione altrettanto efficace dei soggetti politicamente più attivi e rilevanti nel movimento. La consulta sarebbe quindi un luogo di confronto in cui la decisione unitaria su possibili posizioni e azioni è presa solo a larghissima maggioranza o addirittura all’unanimità. Dove l’intesa non c’è, semplicemente liberi tutti. Ma quando l’intesa c’è, potrebbero prevedersi meccanismi di attribuzione concordata di ruolo e iniziativa su obiettivo alle singole associazioni. Questo tipo di meccanismo potrebbe tornare a favorire azioni comuni, anche di piazza, che evitino situazioni come quella determinatasi con la manifestazione di dicembre, tenuto anche conto che ci aspettano tempi duri di reazione omofoba, tanto più saremo vicini all’obiettivo (come accaduto in Francia recentemente del resto). Manifestazioni di piazza, organizzate per tempo e con un obiettivo specifico e martellante (in particolare sul matrimonio egualitario), sono ancora all’ordine del giorno, e potrebbero tornare a scaldare i cuori come fu tra il 2004 e il 2007).

Roma, 11.I.2014

1. 
2. 
3. 
4. 
5. 
6. 
7. 
8. 
9. 
10. 